

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Fassino, Pittella, Rivera e Romano Carratelli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, in sede legislativa, della XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) è stato approvato, con modificazioni, il seguente disegno di legge:

S. 2287-*nonies*. — Disposizioni in materia di politica sociale e di personale di istituti finanziari meridionali (*approvato dalla XI Commissione permanente del Senato in un testo risultato dallo stralcio degli articoli 14, 16, 17, 18, 19 e 20 del disegno di legge n. 2287*) (4174).

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 6 luglio-2 ottobre 1998 e calendario dei lavori per il periodo 6-31 luglio 1998 (ore 9,03).**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 30 giugno scorso, è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il programma dei lavori per il periodo 6 luglio-2 ottobre 1998.

Nel periodo suddetto, i lavori dell'Assemblea saranno articolati di norma nel modo seguente:

*Lunedì (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):* discussioni generali.

*Martedì (ore 10-14 e 18-21), mercoledì (ore 9-14 e 18-21) e giovedì (ore 9-14):* discussioni con votazioni.

*Martedì e mercoledì (ore 15-18) e giovedì (ore 15):* sindacato ispettivo.

*Venerdì (antimeridiana):* eventuali discussioni generali.

Il programma dei lavori della Camera per il periodo 6 luglio-2 ottobre 1998 è il seguente:

*Settimane 6-10 luglio, 13-17 luglio, 20-24 luglio e 27-31 luglio:*

Documenti in materia di insindacabilità;

C. 4986 (Decreto-legge n. 181) — Proroga termini dichiarazioni dei redditi (*da inviare al Senato*) (scadenza 12 agosto);

C. 4988 (Decreto-legge n. 182) — Produzione lattiera (*da inviare al Senato*) (*scadenza 15 agosto*);

Proposte di legge n. 4676 e abbinate — Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica;

Relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo;

Mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273 e Comino ed altri n. 1-00277 — Mutui enti locali.

Documenti in materia di insindacabilità;

Disegno di legge n. 4917 — Obbligo scolastico;

C. 4996 (Decreto-legge n. 186) — Ero-gazione gratuita terapia Di Bella (*da inviare al Senato*) (*scadenza 16 agosto*);

C. 5014 (Decreto-legge n. 156) — Acque di balneazione (*approvato dal Senato*) (*scadenza 24 luglio*);

Disegno di legge n. 3467 — Attuazione articolo 106 della Costituzione (*approvato dal Senato*);

C. 4002 — Anticipazioni di tesoreria all'INPS (*approvato dal Senato*);

Esame della richiesta all'autorizzazione dell'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giudice (Doc. IV, n. 15).

Documenti in materia di insindacabilità;

C. 5032 (Decreto-legge n. 166) — Pro-roga termine terzo gestore comunicazioni radiomobili (*approvato dal Senato*) (*scadenza 29 luglio*);

Disegno di legge n. 4792 — Nuovi interventi in campo ambientale;

Proposte di legge n. 646 ed abbinate — Disposizioni in materia di prelievi e trapianti (*approvato dal Senato*);

Proposte di legge n. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita.

Documenti in materia di insindacabilità;

Votazione degli articoli e votazione finale del testo elaborato dalla Commissione in sede redigente sul disegno di legge n. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici;

Disegno di legge C. 5041 — Assestamento bilancio 1998 e disegno di legge C. 5040 — Rendiconto 1997;

Proposte di legge nn. 2939 e 2985 — Attuazione articolo 68 Costituzione;

S. 3352 (Decreto-legge n. 180) — Protezione rischio idrogeologico (*ove trasmesso dal Senato*);

Proposta di legge n. 4905 — Assistenza persone handicappate (*iniziativa « ragazzi in aula »*).

*Periodo 1° agosto-12 settembre:*

Sospensione dei lavori.

*Settimane 14-18 settembre, 21-25 settembre e 28 settembre-2 ottobre:*

Documenti in materia di insindacabilità;

Proposte di legge n. 842 ed abbinate — Tutela dei minori in caso di separazione dei coniugi.

Disegno di legge n. 4625-*bis* — Disposizioni in tema di definizione del contenzioso civile pendente;

Disegni di legge n. 3433 ed abbinati — Disciplina dell'attività teatrale.

Proposta di legge costituzionale C. 105 — Voto degli italiani all'estero (*seconda deliberazione*) (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge n. 4906 — Turismo scolastico nei parchi (*iniziativa « ragazzi in aula »*).

A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato inoltre predisposto, ai sensi del comma 3

dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 6-31 luglio 1998:

*Lunedì 6 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

C. 4986 (Decreto-legge n. 181) — Pro-roga termini dichiarazione dei redditi (*da inviare al Senato*) (*scadenza 12 agosto*);

C. 4988 (Decreto-legge n. 182) — Produzione lattiera (*da inviare al Senato*) (*scadenza 15 agosto*);

Proposte di legge n. 4676 e abbinate — Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica.

*Martedì 7 luglio (ore 9-11,30):*

Esame della relazione della Commissione ambiente sulle politiche della difesa del suolo.

Alle 12 è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere al terzo scrutinio per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

*(pomeridiana, al termine della riunione del Parlamento in seduta comune):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

C. 4986 (Decreto-legge n. 181) — Pro-roga termini dichiarazione dei redditi (*da inviare al Senato*) (*scadenza 12 agosto*);

C. 4988 (Decreto-legge n. 182) — Produzione lattiera (*da inviare al Senato*) (*scadenza 15 agosto*);

Proposte di legge n. 4676 e abbinate — Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica.

Le Commissioni potranno riunirsi nella mattinata.

*Mercoledì 8 luglio (ore 9-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per le sedute del 6 e 7 luglio e non conclusi;

Discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273 e Comino ed altri n. 1-00277 — Mutui enti locali.

*(ore 15):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Giovedì 9 luglio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento sui seguenti disegni di legge:

Disegno di legge n. 4917 — Obbligo scolastico (*l'Assemblea ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 10 giugno*);

C. 3467 — Attuazione articolo 106 della Costituzione (*approvato dal Senato*);

C. 4002 — Anticipazioni di tesoreria all'INPS (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana in corso e non conclusi.

*(ore 15):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 10 luglio (ore 9-14):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

C. 4996 (decreto-legge n. 186) — Ero-gazione gratuita terapia Di Bella (*da inviare al Senato*) (*scadenza 16 agosto*);

C. 5014 (decreto-legge n. 156) — Acque di balneazione (*approvato dal Senato*) (*scadenza 24 luglio*);

C. 3467 — Attuazione dell'articolo 106 della Costituzione (*approvato dal Senato*).

*Lunedì 13 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

C. 4917 — Obbligo scolastico (*l'Assemblea ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 10 giugno*);

C. 4002 — Anticipazione di tesoreria all'INPS (*approvato dal Senato*).

*Martedì 14 luglio (ore 10-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti disegni di legge:

C. 4917 — Obbligo scolastico (*l'Assemblea ne ha deliberato l'urgenza nella seduta del 10 giugno*);

C. 4996 (decreto-legge n. 186) — Ero-gazione gratuita terapia Di Bella (*da inviare al Senato*) (*scadenza 16 agosto*);

C. 5014 (decreto-legge n. 156) — Acque di balneazione (*approvato dal Senato*) (*scadenza 24 luglio*);

C. 3467 — Attuazione dell'articolo 106 della Costituzione (*approvato dal Senato*);

C. 4002 — Anticipazione di tesoreria all'INPS (*approvato dal Senato*).

*(ore 15-18):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Mercoledì 15 luglio (ore 9-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la seduta del 14 luglio e non conclusi;

Esame della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giudice (Doc. IV, n. 15).

*(ore 15):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Giovedì 16 luglio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Eventuale seguito dell'esame della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Giudice (Doc. IV, n. 15);

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, sui seguenti progetti di legge:

C. 4792 — Nuovi interventi in campo ambientale;

C. 646 ed abbinata — Disposizioni in materia di prelievi e trapianti (*approvato dal Senato*);

C. 414 ed abbinata — Procreazione medicalmente assistita;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana in corso e non conclusi.

*(ore 15):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 17 luglio (ore 9-14):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

C. 5032 (decreto-legge 166) — Proroga termine terzo gestore comunicazioni radiomobili (*approvato dal Senato*) (*scadenza 29 luglio*);

C. 4792 — Nuovi interventi in campo ambientale.

*Lunedì 20 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

C. 646 ed abbinate — Disposizioni in materia di prelievi e trapianti (*approvato dal Senato*);

C. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita.

*Martedì 21 luglio (ore 10-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

C. 5032 (decreto-legge 166) — Proroga termine terzo gestore comunicazioni radiomobili (*approvato dal Senato*) (*scadenza 29 luglio*);

C. 4792 — Nuovi interventi in campo ambientale;

C. 646 ed abbinate — Disposizioni in materia di prelievi e trapianti (*approvato dal Senato*);

C. 414 ed abbinate — Procreazione medicalmente assistita.

*(ore 15-18):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Mercoledì 22 luglio (ore 9-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la seduta del 21 luglio e non conclusi;

*(ore 15):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Giovedì 23 luglio (ore 9-14):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Esame e votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate, a norma dell'articolo 40, comma 2, primo periodo, del regolamento, sulle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana in corso e non conclusi.

*(ore 15):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 24 luglio (ore 9-14):*

Discussione sulle linee generali delle proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione.

*Lunedì 27 luglio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5041 — Assestamento bilancio e disegno di legge C. 5040 — Rendiconto 1997;

S. 3352 (decreto-legge 180) — Previsione rischio idrogeologico (*ove trasmesso dal Senato*) (*scadenza 10 agosto*);

Proposta di legge C. 4905 — Assistenza persone handicappate (*iniziativa « ragazzi in aula »*).

*Martedì 28 (ore 10-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Votazione degli articoli e voto finale del testo elaborato dalla Commissione in sede redigente sul disegno di legge C. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici;

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge C. 5041 — Assestamento bilancio e disegno di legge C. 5040 — Rendiconto 1997;

Proposte di legge C. 2939 e C. 2985 — Attuazione articolo 68 della Costituzione;

S. 3352 (decreto-legge 180) — Prevenzione rischio idrogeologico (*ove trasmesso dal Senato*) (*scadenza 10 agosto*);

Proposta di legge C. 4905 — Assistenza persone handicappate (*iniziativa «ragazzi in aula»*).

*(ore 15-18):*

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

*Mercoledì 29 luglio (ore 9-14 e 18-21):*

Esame di un documento in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la seduta del 28 luglio e non conclusi.

*(ore 15):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Giovedì 30 e venerdì 31 luglio (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana in corso e non conclusi;

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

In relazione a possibili riunioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di dieci componenti del Consiglio superiore della magistratura, potranno essere di conseguenza modificati gli orari delle sedute della Camera già previsti.

La Conferenza dei presidenti di gruppo sarà successivamente convocata per valutare, considerato l'andamento dei lavori dell'Assemblea, l'inserimento nel calendario degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi.

A seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo del 30 giugno si è inoltre provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario, che saranno pubblicati in calce al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti**

*(ore 9,15).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### ***(Sequestro ed uccisione dell'onorevole Aldo Moro)***

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Mancuso n. 2-01226 e Fragalà n. 2-01237, che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Mancuso ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01226.

FILIPPO MANCUSO. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01237.

VINCENZO FRAGALÀ. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. L'interpellanza dell'onorevole Mancuso chiede al Governo, tra l'altro, di «portare sollecitamente a conoscenza anche della Camera dei deputati gli ignoti fatti sulla base dei quali» — sto citando tra virgolette la sua interpellanza — «sono state basate le anzidette ripetute, pubbliche e solenni prese di posizione» del Capo dello Stato che, secondo l'interpellante, si sarebbero «sostanziate nella comune asserzione dell'esistenza di un livello strategico-politico superiore e diverso rispetto a quello costituito da coloro che, nelle istruttorie di cinque processi penali, sono stati individuati quali ideatori e realizzatori del sequestro e dell'uccisione dell'onorevole Moro».

L'interpellanza dell'onorevole Fragalà ed altri, dopo aver ricordato che il Presidente della Repubblica «ha affermato che al di sopra dei 'colonnelli' responsabili del rapimento e dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro ci sarebbero dei 'generali' non ancora identificati» chiede di conoscere «se il Governo disponga di elementi a sostegno dell'assunto».

Al riguardo si osserva: in primo luogo, il 9 maggio scorso il Presidente Scalfaro, riferendosi alle vicende giudiziarie relative a quella tragedia nella ricorrenza del ventesimo anniversario dell'assassinio dell'onorevole Aldo Moro, nel suo discorso alla Camera dei deputati disse testualmente: «Più tardi una successione di processi riuscì a raggiungere i responsabili dell'orrendo crimine, ma le intelligenze criminose che scelsero, mirarono e centrarono il bersaglio in quel momento politico essenziale sono comprese in quei processi?». Si è trattato in modo inequivocabile dell'espressione da parte del

Capo dello Stato di un dubbio e della proposizione di un interrogativo. Dubbi ed interrogativi, del resto, più che comprensibili alla luce della vasta saggistica prodotta anche in tempi recenti sulla vicenda, dove si mette in evidenza che le risultanze dei processi fin qui celebrati non sembrano aver potuto dare compiute risposte ad alcune domande che il caso continua a suscitare con riferimento alla reale configurazione ed alla completezza del quadro terroristico entro il quale il crimine fu concepito ed attuato.

Questi dubbi e questi interrogativi risultano altresì pienamente condivisi dalle affermazioni contenute nel comunicato ufficiale della procura della Repubblica di Roma del successivo 12 maggio, secondo cui: a) l'ufficio, cioè la procura, procede tuttora ad indagini su ogni circostanza utile; b) la massima attenzione che la procura pone in questa indagine è coerente con la prospettiva e con gli interrogativi posti dal signor Presidente della Repubblica.

In terzo luogo, nel discorso pronunciato all'università di Bari il 25 maggio scorso, il Capo dello Stato, riferendosi alla richiesta di verità che si ripete da più parti «senza speculazioni, senza odi, come diritto alla verità», si è limitato a prendere atto del fatto che la magistratura competente ha annunciato che la sua opera non è finita.

In quarto luogo, nel corso dell'udienza informale accordata il 19 giugno scorso al presidente e ad una delegazione dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi, il Presidente Scalfaro ha dichiarato di aver sempre condiviso, pur non avendo all'epoca alcuna responsabilità di governo o di partito, la linea del non potere lo Stato trattare con l'antistato rappresentato dalle brigate rosse, tesi affermata nel discorso del 9 maggio. Il Capo dello Stato ha, quindi, ribadito i dubbi e gli interrogativi manifestati nel discorso medesimo, derivanti, in particolare, dalla personale sensazione che i brigatisti individuati e condannati fossero più dei colonnelli che degli strateghi politici.

Quindi, il Governo, nel rendere la sua risposta alla interpellanza, ha doverosamente acquisito dirette informazioni dal Presidente della Repubblica, il quale non è a conoscenza di alcun fatto relativo alla tragica vicenda né ha altre considerazioni da aggiungere a quelle svolte nelle occasioni sopra ricordate. Pertanto, sotto questo profilo, il Governo considera la presente risposta atto definitivo e conclusivo della questione proposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mancuso ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01226.

**FILIPPO MANCUSO.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, signori deputati, ho ascoltato in piedi la sua risposta per atto di rispetto nei confronti del soggetto il quale ha dato luogo a questa non revocata nostra interpellanza e anche per un rispetto nei confronti di quell'altra, ormai remota esistenza, che finisce in un modo o nell'altro con l'ascendere sul palcoscenico della nostra vita politica incessantemente: il vivo e il morto, il possibile e l'effettivo Presidente della Repubblica di questo decennio.

Signor Vicepresidente del Consiglio, la sua risposta è così poco soddisfacente come quella da lei avuta dall'interpellato personaggio, il quale — ho sentito bene — le ha detto di non essere in possesso che di quei dubbi i quali, nelle tre occasioni da lei indicate, ha espresso così solennemente e drammaticamente, pervenendo persino all'indiscreta e torbida evocazione della testimonianza di un suo collega di partito, l'onorevole Zaccagnini, defunto, e con il quale egli avrebbe avuto un colloquio disvelatore non si sa di che cosa, se dei suoi buoni sentimenti o dei cattivi sentimenti dell'onorevole Zaccagnini che oggi non può né confermarli né smentirli.

Nonostante la mia professione, ho considerato sempre la categoria del potere una condanna per chi lo reca in sé come dovere, ma una condanna necessaria, soprattutto se legata a una scelta; il potere però importa una pena, quella della re-

sponsabilità: non dico quella costituzionale che in questo caso è provvidamente lontana dal nostro personaggio, ma quella politica e morale, quelle due altre categorie sulle quali non cessiamo di sentire i di lui continui ammonimenti e le di lui continue prediche esortatorie.

Questo inciso mi serve per sottolineare la ragione della mia profonda, non delusa, anzi prevista insoddisfazione. Dunque, la categoria del potere — pesante destino per un uomo, anche per i migliori, figuriamoci per i peggiori — viene qui palesata nella sua debolezza teatrale; cioè, dal più alto soglio della Repubblica si allarma, si insinua il dubbio e purtroppo si insinua anche l'accusa persino nei confronti di defunti...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Mancuso: lei deve stare al tema dell'interpellanza; sa bene il perché. Non si faccia richiamare, per cortesia.

**FILIPPO MANCUSO.** A quello sto: del resto la risposta evocava la stessa persona che io sto trattando.

**PRESIDENTE.** Non negli stessi termini: si attenga al tema, grazie.

**FILIPPO MANCUSO.** Presidente, se lei vuole che io sciolga un inno di lode, mi tolga la parola; se vuole che faccia il mio dovere — e non credo che possa in coscienza impedirmelo — lasci parlare, come altri Presidenti in quest'aula ed al Senato hanno lasciato parlare nei confronti dell'onorevole Gronchi in circostanze simili ma non analoghe.

**PRESIDENTE.** Non devo richiamarla a limiti costituzionali perché lei li conosce benissimo, onorevole Mancuso. Prego.

**FILIPPO MANCUSO.** Va bene: cercherò di non turbarla.

Dunque, dicevo, viene qui esercitata la responsabilità del potere non per rasserenare il paese, per dare ad esso quella tranquillità che non è possibile che venga alterata da posizioni di responsabilità.

Non c'è una sola occasione: ve ne sono tre. L'insistenza che attraverso queste tre occasioni viene esercitata sul tema del dubbio, progressivamente e solennemente affondato nei suoi temi più delicati, non è forse un approssimarsi ad un'idea di certezza, a qualcosa comunque che o la si trova o la si lascia in pace?

Sono stato per quasi otto anni procuratore generale a Roma ed un periodo di questo mio esercizio professionale ha coinciso con la titolarità del Ministero dell'interno della persona di cui qui pensiamo ma di cui non parliamo, con la quale, a proposito di questa vicenda, ebbi molti colloqui nelle rispettive vesti di cui ho detto.

Giammai ebbi da quella persona la minima indicazione che nutrisse il più remoto dei dubbi intorno ai fatti su cui nei mesi di maggio e di giugno ha così solennemente affermato l'esistenza di un dubbio.

Del resto, la tecnica di comunicazione della persona è sempre quella: il dubbio, la sospensione fra l'interrogativo e l'esclamazione. Ognuno di noi ha uno stile espressivo; lo stile espressivo di quella persona è esattamente questo: interroga ed esclama al tempo stesso.

Oggi, chiamato indirettamente dal Governo, che ne aveva evidentemente il potere e la preoccupazione, egli dice di aver parlato come cittadino. Non vedo perché non dobbiamo parlare di un cittadino, se egli in tale veste si è proposto nel secondo dei suoi interventi (« parlo come cittadino »); ebbene, il cittadino che usa questo linguaggio interrogativo è o non è, non come cittadino ma nella sua responsabilità, attraverso queste insinuazioni, queste dubbiezze, queste oscillazioni fra esclamazione e interrogazione in grado di turbare un paese ancora turbato da quel lutto? Questo è il vero problema: l'esercizio del potere come irresponsabilità fino all'ultimo, in ogni caso.

Vi è anche qualche altra notazione da fare. Quando si citano, come lei ha fatto, signor Vicepresidente del Consiglio, le fonti saggistiche, si deve pur dire che esse sono tuttora in elaborazione; non si tratta

di argomenti affatto conclusi e, così come vi sono saggi i quali replicano o anticipano i dubbi di cui abbiamo parlato, altri ve ne sono invece che escludono, nel modo più assoluto, la ragione di quei dubbi.

Sono stati cinque i processi che si sono interessati del caso dell'eccidio di Moro e della sua scorta, vi sono state Commissioni di inchiesta, una Commissione stragi, un'elaborazione — appunto — saggistica. Io ho letto le sentenze di cui si tratta e posso affermare che ciò che è approdato fra le carte di quei processi può legittimamente considerarsi, proprio al contrario e nel senso opposto di quello che lei ha detto, un punto di approdo storico definitivo, naturalmente salve facendo le improvvise curiosità della storia futura.

Però vi è o non vi è proprio in quella saggistica, a cui lei ha fatto allusione e che potrebbe essere il presupposto mentale di quei dubbi esclamativi, la quale intende invece riscrivere la storia di quella tragedia, cioè scolorire, inventare e convertire la verità politica che sta alla base di quella vicenda — l'ultimo assassinio italiano del comunismo internazionale inventato nelle brigate rosse — ripeto, vi è o non vi è in quella saggistica oggi (e quei dubbi servono a ciò) la volontà di riscrivere la vicenda al fine di dare ad essa altre paternità, al fine di truccare la storia recente, quella che abbiamo avuto fra le mani e che ha conquistato le nostre coscienze?

E se l'ignoto cittadino che sta dentro il noto personaggio statale volesse concorrere a riscrivere, a beneficio di una parte politica questa storia, alterandola anche a danno degli ideali e delle personalità di quel mondo a cui egli ha appartenuto, allora questo sì sarebbe materiale per futuri storici e per esegeti dell'etica politica. Cioè, è come se dall'interno dello schieramento a cui appartenne la vittima, e a cui ha appartenuto anche il personaggio, si volesse persino, per bassi interessi di politica contingente, riscrivere quel passaggio della nostra vita pubblica in modo che non la verità già fattasi in quei cinque processi e negli altri esperi-

menti si consolidasse come patrimonio del nostro sapere storico e politico, ma altra, inveritata, alterata, politicizzata, servente a questo nuovo passaggio in cui la verità della storia dell'Europa viene — come dire? — adattata, sminuita alla verità meschina degli interessi contingenti della nostra politica.

Se ciò fosse, allora anche il turbamento che quegli interrogativi e quegli esclamativi così fastidiosi sollevano in noi sarebbero poca cosa, perché una complicità verso la menzogna non può essere ammessa quando si esercita quella penosa responsabilità del potere di cui ho parlato. Quando si hanno responsabilità massime di un certo livello, o si parla dicendo la verità, o si tace soprattutto se si aggredisce la verità (non è consentito!).

Gli italiani sanno adesso, attraverso la sua leale e ridottissima risposta signor Vicepresidente del Consiglio, con chi abbiamo da fare. Al solito ti insultano, ti aggrediscono con gli aggettivi ed i sostantivi e si nascondono dietro alla pochezza della persona! Quando si parla *ex cathedra*, certo, ci si infatua di sé; ma, quando viene incontro a noi la verità ferita, dobbiamo semplicemente compiangere questo paese che ha avuto un così atroce destino di vedersi rappresentato, in circostanze così gravi ed in modo che ormai sembra giunto all'ocaso, dal peggiore dei cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Mancuso, io non l'ho richiamata nel corso dell'intervento, ma lei sa che è andato ben oltre i limiti costituzionali.

**FILIPPO MANCUSO.** Non l'ho sentita!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fragalà ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01237.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Signor Presidente della Camera, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, signori deputati, credo che quella che ha dato modo e

motivo alle interpellanze urgenti del deputato Mancuso e del sottoscritto — assieme a tanti altri deputati del gruppo di alleanza nazionale — sia stata un'occasione che è nata dal ripetersi in ben tre circostanze ufficiali — come ha sottolineato il Vicepresidente del Consiglio nella sua risposta — di alcune affermazioni da parte del Presidente della Repubblica che, dato il binario costituzionale dell'articolo 90 della Costituzione, imponeva ed impone, non soltanto ai componenti il gruppo di alleanza nazionale, ma credo a tutti i parlamentari della Repubblica, di rivolgersi al Governo politicamente responsabile delle affermazioni che sono state ufficialmente fatte *ex cathedra* dal Presidente della Repubblica.

Signori deputati, noi abbiamo ritenuto di dare voce a degli interrogativi, a delle inquietudini, a delle perplessità e addirittura ad una situazione di disagio complessivo di tutta l'opinione pubblica italiana quando si fanno delle affermazioni — seppure sotto la forma retorica dell'interrogativo — che ineriscono — come ha ben detto prima di me il deputato Mancuso — il più grave delitto politico della storia repubblicana; il più grave ed effettato omicidio di un uomo innocente, l'onorevole Aldo Moro, che è stato trucidato sull'altare della peggiore delle ideologie che ha insanguinato il ventesimo secolo, quella comunista, di cui egli, tra gli 85 milioni di vittime, è stato a mio avviso la vittima più innocente, fino al momento in cui, durante quel drammatico colloquio con il suo aguzzino Mario Moretti, oggi in libertà, diceva: « Vi state sbagliando, non sono io quello che cercate, non sono io il rappresentante in Italia dello Stato imperialista delle multinazionali, del SIM, non sono io colui che secondo voi rappresenta in Italia quel potere del capitalismo contro cui rivolgete l'odio dell'ideologia, ma soprattutto il piombo delle vostre armi a ripetizione ».

Ebbene, signor Presidente e signori deputati, a vent'anni da quel tragico, freddo e inutile assassinio di Aldo Moro, in quel cortiletto dell'appartamento-covo di via Montalcini dove si consumò il

peggiore dei delitti politici avvenuti in Italia, a vent'anni da quel tragico episodio, ripeto, si ritiene da parte della massima autorità politica dello Stato di porre degli interrogativi, che rappresentano esclusivamente, onorevole Mancuso, l'esatta ripetizione di un canovaccio e di un soggetto quasi cinematografico, che negli anni settanta impedì allo Stato di combattere e di battere le brigate rosse.

Quello che si è sostenuto con quegli interrogativi alla Camera dei deputati il 9 maggio di quest'anno, lo si è sostenuto per tanti anni; l'onorevole Selva me ne può essere testimone, quando, isolato nel conformismo intellettuale, editoriale e giornalistico di quell'Italia cloroformizzata, dalla sua postazione di Radio due gridava come voce nel deserto. Si ripete quel copione che sosteneva, allora, che le brigate rosse erano sedicenti brigate rosse, signor Vicepresidente del Consiglio, che imponeva ai magistrati e agli apparati dello Stato lo strabismo investigativo; si doveva infatti investigare soltanto a destra, perché lì c'era l'eversione, a sinistra c'erano soltanto quattro giovanotti esuberanti che al massimo compivano, come sostiene, con elegante ironia, il senatore a vita Cossiga, qualche atto sovversivo. Politicamente corretto era allora parlare di pericolosa eversione di destra ed innocua sovversione di sinistra.

Quindi in questa Camera dei deputati il 9 maggio, nel Convegno di Bari il 25 maggio e nell'audizione informale del 19 giugno della delegazione della Commissione stragi si è sostenuto nuovamente quel copione — sotto forma di interrogativo retorico — cioè che le brigate rosse avevano dietro chissà chi, che non erano quello che dicevano di essere, non erano il gruppo dell'appartamento di Reggio Emilia, che con Alberto Franceschini aveva ricevuto le armi ben oliate conservate da parte degli ultimi partigiani comunisti fin dal 1945; non erano quelle brigate rosse se non « fascisti mascherati », se non « fascisti » con una tintura di rosso assolutamente apparente e trasparente.

Signor Vicepresidente del Consiglio, debbo darle atto che, nella sua laconica e

sintetica risposta, lei ha dato oggi all'intera opinione pubblica il messaggio che è possibile, anche se assurdo, in questo Parlamento ed in queste istituzioni, dalla massima cattedra dello Stato, parlare o addirittura riflettere a voce alta quali « privati cittadini », quali « persone della strada », dopo aver letto un libro dietrologico, dopo aver esaminato la saggistica complottistica che in questi ultimi vent'anni ha cercato di arrampicarsi sugli specchi per sostenere una tesi diversa da quella che le brigate rosse fossero la costola sinistra del vecchio partito comunista, la continuazione dell'apparato militare dell'onorevole Secchia, una realizzazione strategica di quello che era un progetto rivoluzionario attraverso la lotta armata in nome del marxismo-leninismo.

Signori deputati, attraverso questi interrogativi si vuole rappresentare di nuovo, con vent'anni di ritardo, lo stesso copione che impedì di bloccare per tempo le brigate rosse, di scoprire per tempo il « covo » di via Gradoli, perché allora si che avvenne un depistaggio, attraverso la mistificante indicazione di una seduta spiritica, indicazione fornita, signor Vicepresidente del Consiglio, dal professor Romano Prodi e dai suoi colleghi dell'istituto di economia dell'università di Bologna, secondo cui il nome « Gradoli » era uscito dall'interrogazione allo spirito di don Sturzo e di Giorgio La Pira. Perciò gli apparati investigativi non riuscirono ad arrivare immediatamente nel covo dove « l'ingegner Borghi », *alias* Mario Moretti, teneva la cabina di regia del sequestro, dell'interrogatorio e, soprattutto, della programmata esecuzione proletaria di Aldo Moro. Ebbene, se qualcuno, la più alta cattedra dello Stato, ripropone *ex cathedra* quegli stessi interrogativi, non basta, signor Vicepresidente del Consiglio, che il procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Vecchioni, il giorno dopo la ricorrenza del 9 maggio, il 10 maggio, affidi alle stampe un comunicato per dire che i processi sulla strage di via Fani, sul sequestro e sull'assassinio di Aldo Moro

hanno completamente rassegnato ogni elemento di verità, che non c'è altro da scoprire.

Quando poi il procuratore Vecchioni l'11 maggio, dopo quel primo comunicato — lei, signor Vicepresidente del Consiglio, ha citato soltanto il comunicato della procura della Repubblica di Roma dell'11 maggio, non quello del giorno precedente, in cui si affermava che non c'era più niente da scoprire — è costretto, in un altro comunicato, a smentire se stesso e il comunicato del giorno prima, non c'è dubbio che l'opinione pubblica italiana debba essere allarmata per la superficialità, il pressapochismo e, soprattutto, il mancato rispetto delle massime posizioni istituzionali, che impongono, signor Vicepresidente del Consiglio, di non parlare mai a titolo personale né da privato cittadino. Questo perché — me lo insegna il Presidente della Camera — chi ricopre alti incarichi istituzionali sa benissimo che le sue riflessioni o le sue affermazioni, soprattutto quando hanno la cornice massima dell'Assemblea elettiva più importante del paese, assumono un significato dirompente. Soprattutto, hanno un significato che non può essere smentito il giorno dopo, sostenendo che non c'è più nulla da scoprire, che non ci sono elementi nuovi, che nessuno è titolare di segreti, anche se colui che afferma tutto questo, oltre a ricoprire oggi la carica che ricopre, ha soprattutto rivestito, per tanti anni, il ruolo strategico e determinante, per quanto riguarda gli apparati investigativi italiani, di ministro dell'interno.

Allora, la nostra massima insoddisfazione non scaturisce soltanto da una risposta che non poteva essere diversa, onorevole Veltroni, rispetto a quella che lei con estrema chiarezza e puntualità ci ha fornito. Eravamo sicuri che nessun ulteriore e diverso accertamento potesse consentire affermazioni differenti in merito a « terzi livelli », a « generali dietro ai colonnelli », a « strategie » ulteriori, oltre quelle che i brigatisti rossi hanno affidato ai loro chiarissimi comunicati, ai loro proclami che, per quanto allucinanti e demenziali, erano il distillato purissimo di

un'ideologia che, oltre a far piangere, ha fatto tremare il mondo e l'Italia per tantissimi anni.

Concludendo, voglio allora rifarmi a quanto un importantissimo direttore di testata giornalistica italiana ha dichiarato poco tempo fa: il dottor Mieli, direttore fino a qualche tempo fa del massimo organo di informazione italiano, il *Corriere della Sera*, ha detto che bisogna essere stati comunisti per poter leggere tra le righe e oltre le righe di articoli, comunicati, resoconti di riunioni di partiti o comunque di organizzazioni che si rifanno o si rifacevano a quella ideologia; bisogna essere stati comunisti per poter, come i musicisti, leggere la musica nello spartito, cosa che non possono fare certamente coloro che di musica non si intendono. Allora, rispetto a ciò che ha sostenuto il direttore Mieli, dico che la Commissione stragi, di cui ho l'onore di far parte, ha potuto in tutti questi anni, proprio per l'esame attento di tutti i documenti ritrovati, ma soprattutto di quella serie di zone d'ombra che hanno cercato fino all'ultimo di salvare dalla prigione o dalla repressione alcuni personaggi, leggere in tutti i comunicati, in tutte le lettere, in tutto quello che è stato ritrovato attorno al sequestro Moro, che quella fu un'operazione squisitamente politica, di quel gruppo politico che aveva ritenuto (come l'aveva ritenuto qualche anno prima l'editore terrorista Giangiacomo Feltrinelli) che fosse giunta l'ora di utilizzare la lotta armata come strumento di affermazione politica di un'ideologia che in quel momento sembrava vincente. Sembrava tanto vincente, signori deputati, che anche negli apparati investigativi e giudiziari (potrei citare i nomi dei magistrati o degli esponenti istituzionali che affermarono questo, e l'onorevole Mancuso, per la sua lunga militanza in toga, me ne può essere buon testimone) decine e decine di esponenti affermarono, nel momento in cui l'« attacco al cuore dello Stato » — come lo chiamavano i brigatisti rossi — arrivò al suo acme, che bisognava

aspettare. Bisognava infatti vedere chi avrebbe vinto quella guerra, perché non si era sicuri che la vincessero lo Stato.

Allora, il riprendere ed il riproporre quegli interrogativi in questo momento fa sobbalzare i parenti delle vittime, coloro che hanno visto gli assassini liberi dopo otto anni di prigionia, coloro che sanno che nel ventesimo anniversario di quella strage, di quel macabro rituale che portò all'uccisione di Aldo Moro i responsabili sono tutti liberi. Soprattutto, ci turba il riproporre da parte della massima autorità dello Stato quegli interrogativi che avevano consentito alle brigate rosse di sopravvivere tra decine di delitti fino al 1988, onorevole Veltroni, poiché dopo l'uccisione di Aldo Moro la scia di sangue disseminata nelle carni di centinaia di italiani durò fino al 1988, cioè dieci anni ancora! E questo proprio perché, anche allora, si ponevano gli interrogativi sul « terzo livello », sulle « sedicenti » brigate rosse, su una macchinazione internazionale, dietro la quale, guarda caso, non c'era la Cecoslovacchia, con i campi di addestramento dove si recarono Curcio e Franceschini, non c'era la Bulgaria, non c'era il KGB ma c'era la CIA, il servizio segreto americano!

Riproporre gli interrogativi di quella saggistica dietrologica assume a questo punto, signor Presidente della Camera, me lo consenta, il significato di un beffa, non soltanto per la memoria delle vittime e per il dolore dei familiari ma per tutti coloro che quel 9 maggio hanno ascoltato in quest'aula quelle affermazioni e quegli interrogativi. Ed assume questo significato anche per tutti gli italiani che hanno visto riproporsi una sceneggiatura già conosciuta, quella del *cui prodest*, dell'affermazione che in Italia vi era stato un momento di eversione e di terrorismo che non poteva avere il segno della sinistra, il colore rosso, una casacca ideologica precisa! Soprattutto non poteva avere esecutori e mandanti chiarissimi e conclamati, come quelli che si sono poi rappresentati nei processi e nella ricostruzione investigativa e giudiziaria delle centinaia di casi

di sangue che hanno terrorizzato l'Italia in quegli anni ad opera del terrorismo di sinistra.

Concludendo, signor Vicepresidente del Consiglio, credo che il Governo, nella sua responsabilità politica ed istituzionale per le incaute affermazioni che sono state fatte e ripetute, non possa fermarsi a questa risposta, che può sembrare soltanto di maniera e di cortesia, poiché, rispetto ad una condizione di negatività nell'uso delle prerogative istituzionali, il Governo deve intervenire con un ulteriore atto.

Un atto che sia assolutamente incisivo, dirimente e conclusivo di questa opaca vicenda. A mio avviso, il Governo dovrebbe affidarsi ad un dibattito, alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica, su una risoluzione che metta un punto fermo e conclusivo rispetto alle annose indagini sul caso Moro, sul terrorismo rosso e soprattutto a quelle della Commissione stragi. Signor Vicepresidente del Consiglio e signor Presidente della Camera, non possiamo continuare ad essere l'unico paese che per combattere la corruzione inventa una Commissione contro la corruzione e che per indagare sui motivi per cui in Italia gli autori delle stragi non sono stati mai individuati inventa e fa durare per oltre dieci anni una Commissione che ha una denominazione così contraddittoria e così illogica e incredibile!

PRESIDENTE. Lei ha ancora un minuto, onorevole Fragalà.

VINCENZO FRAGALÀ. Ho finito. Per questo, signor Vicepresidente del Consiglio, il gruppo di alleanza nazionale si farà promotore di una risoluzione che finalmente ponga termine in Italia alla saggistica dietrologica e complottistica. Sappiamo che faremo perdere il posto e il lavoro a tanta gente che ha vissuto per questi ultimi trent'anni sul complottismo e sulla dietrologia. Però, non possiamo continuare ad avvelenare il paese, addirittura con dosi di veleno che vengono dalla massima autorità dello Stato...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Fragalà, stia nei limiti costituzionali.

VINCENZO FRAGALÀ. ... con il complottismo e la dietrologia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione (ore 9,57).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

**(Contratto dei dirigenti degli enti di ricerca e sperimentazione)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Scalia n. 2-00878 (*vedi l'allegato A - Interpellanza ed interrogazione sezione 1*).

L'onorevole Boato, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARCO BOATO. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 9,58)**

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Gli interpellanti - onorevoli Scalia, Dalla Chiesa e Boato - chiedono di conoscere i motivi del ritardo della registrazione da parte della Corte dei conti del contratto dell'area dirigenziale degli enti di ricerca e sperimentazione, nonostante esso sia stato autorizzato dal Governo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 novembre

1997. Chiedono inoltre di conoscere se tale ritardo sia dovuto alle nuove disposizioni previste dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 1997.

Al riguardo, va evidenziato che il ritardo per la registrazione del contratto da parte della Corte dei conti è da imputare esclusivamente alla sopravvenienza della nuova normativa in materia. Segnatamente, in sede di registrazione, la Corte ha formulato il seguente rilievo: « Si restituisce il decreto in oggetto, in conseguenza dell'intervenuta sostituzione del disposto dell'articolo 51 del decreto legislativo n. 29 del 1993, nel testo introdotto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 470 del 1993, ad opera dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 1997 ». Così dice la Corte.

Il nuovo testo del menzionato articolo 51 ha infatti eliminato l'istituto dell'autorizzazione alla sottoscrizione dei contratti collettivi e ha modificato il sistema dei controlli di competenza della Corte dei conti, alla quale la vicenda contrattuale in esame dovrà essere sottoposta, al fine di ottenere la certificazione di compatibilità dei costi contrattuali con gli strumenti di programmazione e di bilancio di cui all'articolo 1-bis della legge n. 468 del 1978.

Proprio in considerazione di tale interpretazione, si è reso necessario - nell'interesse della definizione della vicenda - attivare la nuova procedura prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 1997 anche per gli accordi raggiunti in data antecedente all'emanazione del decreto stesso e per gli effetti, nel caso di specie, il 30 gennaio 1998 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di designazione dei tre esperti, dai quali la Corte dei conti può acquisire elementi istruttori e valutazioni ai fini della prevista certificazione dei costi contrattuali e della loro compatibilità con gli strumenti di programmazione e di bilancio.

Va sottolineato altresì che la suindicata designazione è prevista dalla norma come necessaria alla trasmissione delle ipotesi di accordo alla Corte stessa e che i tempi

di certificazione sono fissati proceduralmente dal richiamato articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 1997.

Va infine evidenziato che il contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale del comparto istruzione ed enti di ricerca e sperimentazione, area dirigenza e tipologie professionali, è stato sottoscritto il 5 marzo 1998.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha facoltà di replicare per l'interpellanza Scalia n. 2-00878, di cui è cofirmatario.

**MARCO BOATO.** Presidente, interveggo oggi in quest'aula in sostituzione dei colleghi Scalia e Dalla Chiesa, che non sono potuti arrivare tempestivamente...

**PRESIDENTE.** Per diciotto ore, onorevole Boato...

**MARCO BOATO.** In questo caso per pochi minuti, Presidente.

Ringrazio il professor Zoppi che in rappresentanza del Governo ha risposto puntualmente ai quesiti che sono stati sollevati con la nostra interpellanza.

Per spiegare il significato dell'interpellanza ed anche la risposta del Governo bisogna risalire alla data dell'atto di sindacato ispettivo: 29 gennaio 1998. A quella data ci trovavamo in una situazione paradossale: il contratto dell'area della dirigenza e delle relative tipologie professionali degli enti di ricerca e sperimentazione era già stato concordato con le confederazioni sindacali e con le organizzazioni sindacali di categoria il 16 ottobre 1997 ed era stato successivamente approvato (come ha ricordato il professor Zoppi) con il decreto del Presidente della Repubblica, di autorizzazione del Governo, del 20 novembre 1997, poi inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Il contratto, dunque, era stato sottoscritto precedentemente all'entrata in vigore del nuovo decreto legislativo n. 396 (datato 4 novembre 1997): infatti, come ho ricordato, l'accordo sindacale era del 16 ottobre 1997. La Corte dei conti, con una

interpretazione a mio parere dubbia ed assai discutibile, ha deciso doversi applicare anche a quel contratto la nuova normativa introdotta con il decreto legislativo n. 396, più volte richiamato nella nostra interpellanza e nella risposta del Governo. Si tratta sicuramente di procedure rigorose, che è positivo aver introdotto nel nostro ordinamento: ma non erano in vigore nel momento in cui quel contratto era stato sottoscritto. In ogni caso si è dovuto mettere in atto le nuove procedure.

La nostra interpellanza lamentava questo comportamento della Corte dei conti ed anche il fatto che da parte del Governo, avendo dovuto prendere atto di tale discutibile interpretazione della Corte dei conti, non si fossero ancora nominati i tre esperti previsti dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 396 del 4 novembre 1997.

Ho appreso in questo momento dalla risposta del Governo che, essendo stata presentata l'interpellanza il 29 gennaio 1998, la nomina dei tre esperti è avvenuta esattamente il giorno successivo. Quindi, prima ancora che il dibattito parlamentare, è stato l'atto stesso della presentazione dell'interpellanza — non credo di dare un'interpretazione dietrologica — che ha reso più tempestivo l'espletamento del compito di nomina dei tre esperti da parte del Governo.

Abbiamo appreso ora che il contratto è stato sottoscritto il 5 marzo — se non ho appuntato male la data — e quindi questa vicenda si è, sia pure con qualche mese di ritardo, positivamente conclusa. Si sarebbe potuta concludere già il 20 novembre 1997 con la registrazione successiva da parte della Corte dei conti, ma quella interpretazione, che ho più volte definito discutibile, ha comportato alcuni mesi di ritardo. Sono comunque contento di prendere atto che la presentazione della nostra interpellanza ha portato a ridurre al minimo i tempi del ritardo e a concludere positivamente questa vicenda.

**(Distacchi sindacali  
nel pubblico impiego)**

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Bergamo: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00668 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazione sezione 2).

È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e della interrogazione all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 6 luglio, alle 15:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 (4986).

— *Relatore:* Brunale.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 181, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (4988).

— *Relatore:* Tattarini.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676).

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di funzioni pubbliche e di cariche politiche (784).

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451).

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470).

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844).

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori:* Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

**La seduta termina alle 10,10.**